

festival

DA DOMANI A PESARO TUTTO SCOLA E UNA SPAGNA MAI VISTA

Gabriella Gallozzi

Pesaro anno 38. Ormai è quasi diventato «uno splendido quarantenne» lo storico festival internazionale del nuovo cinema di Pesaro che aprirà i battenti domani, per proseguire fino al prossimo 29 giugno.

Sotto la direzione di Giovanni Spagnoletti, anche quest'anno la rassegna terrà fede al suo spirito di sempre: coniugare sperimentazione, innovazione e tradizione. E lo farà, stavolta, dedicando una grande retrospettiva al cinema spagnolo, quello sconosciuto in Europa.

E cioè la produzione più giovane dei nuovi registi spagnoli degli anni Novanta. Un decennio particolarmente particolarmente prolifico se si considera che tra il '90 e il '97 hanno debuttato 140 cineasti.

Come sottolinea lo stesso Spagnoletti, infatti, la «rassegna si sarebbe potuta intitolare "Non solo Almodóvar", poiché esiste tutta una tradizione cinematografica, per lo più ignorata in Italia, che non comprende solo il grande Pedro. Un cinema che più che guardare alla tradizione nazionale occhieggia con malizia al modello americano. Una produzione che non sembra obbedire ad alcuna regola prestabilita.

Tra le sue fila, infatti, convivono senza contraddizione posizioni estreme: il cinema d'autore più rigoroso che ha digerito gli schemi del Neorealismo e degli anni Sessanta e, quello più commerciale, che vede protagonista la commedia di genere.

La novità e la tradizione. Quest'ultima, infatti,

sarà rappresentata al festival da uno dei grandi nomi del nostro cinema: Ettore Scola. A lui sarà dedicato l'evento numero 16, una retrospettiva completa dei suoi film, dei suoi documentari e anche delle pellicole firmate come sceneggiatore.

«Gli omaggi si dovrebbero fare ai giovani e non ai vecchi - dice lo stesso Scola - e quindi c'è un po' di malinconia nel vedere me stesso festeggiato. Però mi fa piacere che ci siano tutti i miei film. Anche se ho la sensazione di avere fatto sempre lo stesso, che sia ambientato nel '700 o nel '900». E tra tutti Scola ne ricorda uno in modo particolare, «Trevico-Torino», «un piccolo film - dice - che all'inizio degli anni Settanta si vide poco e male».

Quanto al giovane cinema italiano di oggi, il regi-

sta è ottimista: «Dopo anni di solipsismo - racconta - ha ricominciato a guardare la realtà. Ne sono un esempio "I cento passi" di Marco Tullio Giordana o "Plácido Rizzotto" di Pasquale Scimeca». Questa, insomma, è la strada che il nostro cinema deve seguire. Altrimenti risulta «incompleto» «a metà».

Come quello di Gabriele Muccino, sottolinea Scola «che offre uno sguardo ridotto sulla realtà, ignorando la sfera sociale». Del remake che il regista di «L'ultimo bacio» farà in America del suo «C'eravamo tanto amati», Scola, infatti, non si mostra «entusiasta». «I diritti sono stati venduti - dice - e quindi c'è poco da commentare. So che Nicole Kidman sarà al posto di Stefania Sandrelli, e che la Resistenza sarà sostituita con la guerra del Vietnam, ma se potessi dare un consiglio a Muccino gli direi: "stai attento". Ci sarà sempre qualche americano che gli vorrà spiegare come amano gli americani, come litigano gli

americani, come si ribellano gli americani. Staremo a vedere».

Da vedere a Pesaro, invece, ci sarà anche una sezione dedicata ai documentari europei di ieri e di oggi, presentati in versione restaurata. Si comincia sabato con il recente e nostrano «Gladiatori» di Maria Martinelli, dedicato al cinema hard italiano.

Pezzo forte del festival, poi, come sempre, saranno le proiezioni in piazza. A cominciare da «Angela», il nuovo film di Roberta Torre già presentato all'ultimo festival di Cannes, per proseguire con «Banbo-azled-fatti fessi» di Spike Lee.

Completano la manifestazione pesarese l'omaggio allo svizzero Daniel Schmid. E le due retrospettive alla presenza degli autori. Quella dedicata al cinema del francese Alain Fleischer e all'americano Jay Rosenblatt, di cui saranno mostrati i suoi lavori più sperimentali.

Gioia Costa

ROMA Cambia corso, il Teatro Argentina: dopo la brutta vicenda Martone, messo nelle condizioni di dimettersi prima della fine del mandato, Giorgio Albertazzi, nuovo direttore, ha presentato la sua nuova stagione nella quale sarà in scena in ben tre spettacoli. Intanto, si dovuto prendere atto della chiusura del teatro India, legato all'Argentina, voluto e creato proprio da Martone per ospitare i nuovi linguaggi teatrali.

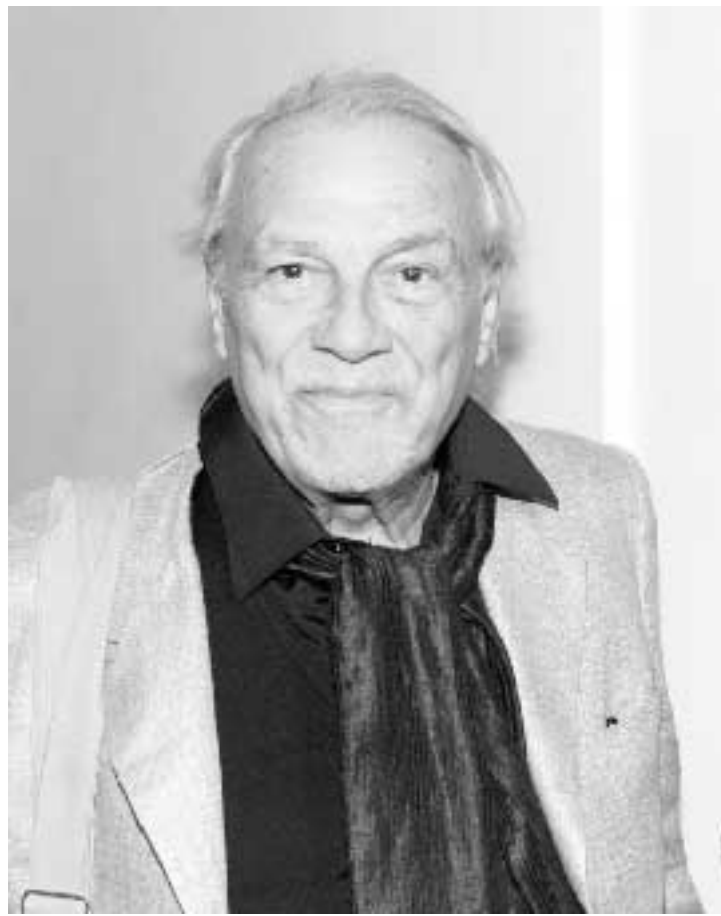
Vario il cartellone, che si apre con il grande *White Oak Dance Project* sotto la cui sigla lavorano artisti del valore di Mikhail Baryshnikov, Luchinda Childs, Arto Lindsay o Richard Move. Un appuntamento del Romaeuropa Festival, nel quale Baryshnikov darà vita a un Achille di sorprendente modernità. Secondo appuntamento, *Concerto per Roma*: Albertazzi e Anna Proclemer di nuovo insieme con Uto Ughi e l'Orchestra Filarmonica per due serate di poesie e musica. Sempre presentato dal Romaeuropa Festival, *La La La Human Steps* è la nuova creazione della compagnia del Québec nota in tutto il mondo per la sua capacità di unire il rigore della tecnica al piacere del gioco della seduzione. Dopo questo appuntamento, *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, regia di Pasquale Squitieri con Claudia Cardinale e Memè Perlini. Nuovamente in scena Albertazzi nelle vesti di un Bruto protagonista, in una riscrittura del *Giulio Cesare* fatta da Nicola Fano e Antonio Calenda dalla traduzione di Agostino Lombardo. *Sabato, domenica e lunedì* di De Filippo vedrà in scena Toni Servillo nella doppia veste di attore e regista con Anna Bonaiuto, in una produzione di Teatri Uniti. Due atti unici di Pinter, *La stanza* e *Anniversario*, diretti da Roberto Andò e interpretati da Marina Gonalone e Paolo Gra-

Albertazzi nuovo corso: chiude l'India

Creata da Martone, ospitava i nuovi linguaggi teatrali. Ecco il cartellone del Teatro di Roma

ziosi, confermano l'attenzione verso il grande drammaturgo inglese. *L'ispettore generale*, regia di Matthias Langhoff, è una occasione per esplorare il potenziale comico e la vena feroce della scrittura di Gogol. *Quel che sapeva Maisie* di Henry James è il secondo appuntamento di Ronconi con questo magnifico autore. Dacia Maraini ha scritto una sua *Maria Stuarda*, diretta da Francesco Tavassi e interpretata da Elisabetta Pozzi e Mariangela D'Abbraccio. Un'esplorazione del rapporto femminile con il potere che vede le due attrici alternarsi fra servitù e regalità in un gioco delle parti rivelatore dei meccanismi del comando. *John Gabriel Borkman* di Ibsen è il testo scelto in questo momento da Massimo Castri, che sarà interpretato da Vittorio Franceschi, Lucilla Morlacchi e Ilaria Occhini. *Il mondo di Peters* di Arthur Miller, regia di Enrico Lamanina, sarà la terza prova di Albertazzi, una riflessione *à rebours* sull'esistenza e le sue folgoranti passioni riviste con gli occhi di un ottantenne incerto della sua percezione della realtà.

Per ciò che riguarda il Teatro India, è invece sicuro che resterà chiuso almeno dieci mesi per lavori, ma era già bellissimo - per poi trasformarsi secondo le intenzioni del direttore in una Città dello Spettacolo che faccia eco a Beaubourg. Progetti con Arias, Kiarostami, Vassiliev, Corsetti, Liberovici. Auguri.



Giorgio Albertazzi il nuovo direttore del Teatro di Roma

caldo benvenuto

MONUMENTI, SÌ GLI AMICI ANCHE MA L'EVENTO DOV'È?

AGGEO SAVIOLI

Sembra difficile, scorrendo il pur nutrito programma della prima stagione del Teatro di Roma sotto la nuova guida di Giorgio Albertazzi, individuare quello che potrebbe essere l'«evento»: quale fu, ad esempio, all'alba del millennio e nel clima giubilare, la messa in scena dei quasi sconosciuti «Dieci Comandamenti» di Raffaele Viviani, realizzata da Mario Martone, poi allontanato senza troppa eleganza dalla direzione dello Stabile capitolino. Certo il «Giulio Cesare» vagamente scespiriano, che esordirà tra breve negli antichi luoghi romani, per collocarsi poi all'Argentina nell'avanzato autunno teatrale, potrebbe suscitare un interesse non effimero stando anche alla dichiarazione di Albertazzi che vede nel personaggio di Bruto un precursore di Amleto. Ma forse per assistere a qualcosa di davvero sorprendente dovremo aspettare l'annuncio dell'allestimento del «Saul» di Vittorio Alfieri, nel bicentenario della morte del grande tragedista (10 ottobre 1803). Un dramma, «Saul», a lungo inseguito da uomini di teatro del calibro di Vittorio Gassman e mai raggiunto.

Venendo alle cose più vicine, notiamo con piacere, nel cartellone del Teatro di Roma, una non marginale presenza napoletana, con «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo De Filippo, diretto da Toni Servillo e inter-

pretato, nel ruolo centrale femminile, da Anna Bonaiuto, affiancata dallo stesso regista. Ma Eduardo, si sa, è ormai catalogato tra i classici italiani moderni. Al pari di Gabriele D'Annunzio (si annuncia una «Figlia di Iorio» diretta da Luigi Squarzina) e di Luigi Pirandello. Di cui verrà proposto «Come tu mi vuoi», un testo segnato soprattutto dalla fascinosa rilevanza delle attrici che si avvicendarono nella parte di protagonista, da Marta Abba ad Andrea Jonasson, senza dimenticare, naturalmente, Greta Garbo, che la impersonò sullo schermo. Stavolta, a un cimento tanto onorevole quanto oneroso, sarà chiamata Claudia Cardinale, che aveva dato buona prova di recente, anche come attrice di prosa, recitando, a Parigi, nella versione francese della «Venexiana», l'anonima e tuttavia splendida commedia cinquecentesca allestita da Maurizio Scaparro, che la riscopri decenni or sono rappresentandola al Festival di Spoleto. Ora, a firmare la regia di «Come tu mi vuoi» sarà Pasquale Squitieri, legato alla Cardinale da affetto di marito e ad Albertazzi da solidarietà cameratesca. A proposito: si parla anche di una «ospitalità per tre grandi progetti», fra cui uno diretto da Franco Zeffirelli, consulente, come è noto, del ministro dei Beni Culturali.

Prendiamo atto che, in questo primo anno dell'era Albertazzi all'Argentina, non si interromperà la politica di scambio con gli altri stabili italiani: giungeranno a Roma, da Milano «Quel che sapeva Maisie» di Henry James, regia di Ronconi, e da Torino «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen, mentre andrà in tournée l'«Ivanov» di Cechov diretto da Eimuntas Nekrosius, eredità Martone.



TUTTO WIMBLEDON.

Il grande tennis in esclusiva su StreamTV.

Solo StreamTV porta tutto il grande tennis direttamente a casa tua. I campi internazionali più prestigiosi, le sfide più difficili, gli appuntamenti più esclusivi, a cominciare dallo storico torneo di Wimbledon, con tutte le partite maschili e femminili. E in più, tutti i tornei maschili del Masters Series: da Miami a Montecarlo, da Roma ad Amburgo, da Toronto a Cincinnati fino a Madrid e Parigi. Emozione, agonismo e competizione aspettano solo te.

* Canone noleggio decoder gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese). Costo attivazione SmartCard 49,00 € (una tantum, anziché 78,00 €). Dal 26 agosto 2001 il decoder di StreamTV è diventato unico grazie all'attivazione automatica del Simulcrypt via satellite. I canali interattivi di StreamTV, l'EPC e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 01/06/2002 al 30/06/2002 non cumulabile con le altre in corso.

IL DECODER UNICO INTERATTIVO TE LO PAGA* STREAM TV.

Informati al 199-100300
Fino alla fine dell'estate (31/08/02) con la nuova tariffa StreamTV, il costo del decoder è di 49,00 € (una tantum, anziché 78,00 €). Dal 26 agosto 2001 il decoder di StreamTV è diventato unico grazie all'attivazione automatica del Simulcrypt via satellite. I canali interattivi di StreamTV, l'EPC e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 01/06/2002 al 30/06/2002 non cumulabile con le altre in corso.



LA TV DELLE GRANDI PASSIONI